

Ph. Daniele Lira



CRISTINA MOGGIO

Nasce e risiede in Borgo Valsugana (Trento)

Frequenta l'Istituto Statale d'Arte "A. Vittoria" di Trento

Collabora con l'Associazione Arte Sella e intrattiene rapporti di stretta amicizia con Artisti della Costa Azzurra, in Francia ed espone a Nizza su invito del Consolato Generale d'Italia

Soggiorna a Salisburgo presso il Landesatelier nella Künstlerhaus

Nel 1993 è classificata prima alla Rassegna Nazionale Ruga Giuffa a Venezia

Nel 2006 riceve la nomina al Premio Ambiente per le Province di Trento e Bolzano

Nel 2017 inizia una collaborazione artistica con Martino Zanetti nell'Atelier di Susegana (Treviso)

Principali esposizioni personali:

Rocca Sforzesca di Dozza (Bologna)

Palazzo della Loggia di Noale (Venezia)

Palazzo Crepadona (Belluno)

Barchessa Manin di Montebelluna

Cavalieri Hilton Hotel di Roma

Villa Grimani Valmarana di Padova

Fondaco delle Biade di Feltre

Galleria San Marco Atlanta USA

Villa Basadonna Tomè di Trebaseleghe (Padova)

Cantine Gruppo Lavis (Trento)

XX Edizione Premio Gamberinus Giuseppe Mazzotti San Polo di Piave

Cà Lozzio di Oderzo

Lo Scigno del Duomo di Trento

Monastero delle Benedettine di S.Cecilia in Trastevere (Roma)

Società di San Giovanni Battista in Firenze

Palazzo Conti Martini a Mezzocorona

Palazzo De Maffei a Lavis

Spazio Klien Borgo Valsugana

Circolo Artistico di Venezia Palazzo delle Prigioni

Casa della Cultura di Caldonazzo (Trento)

Piazza Duomo a Treviso

Museo Civico di Santa Caterina a Treviso

"Materica Tra Design e Saper Fare" Venezia fuori Biennale di Architettura 2023

Feltre, Torri del Castello

Ha realizzato una struttura per il Museo della Valle dello Zoldano e

un'installazione presso le Cantine Planeta a Sambuca di Sicilia

Mail cristinamoggio@virgilio.it

<https://www.cristinamoggio.it>

Contatti: Via per Telve, 75/4 Borgo Valsugana (Trento)

ph 339 5048707



CITTÀ DI FELTRE

www.visitfeltre.info

Cristina Moggio

...il tempo, il colore e le ragioni del cuore



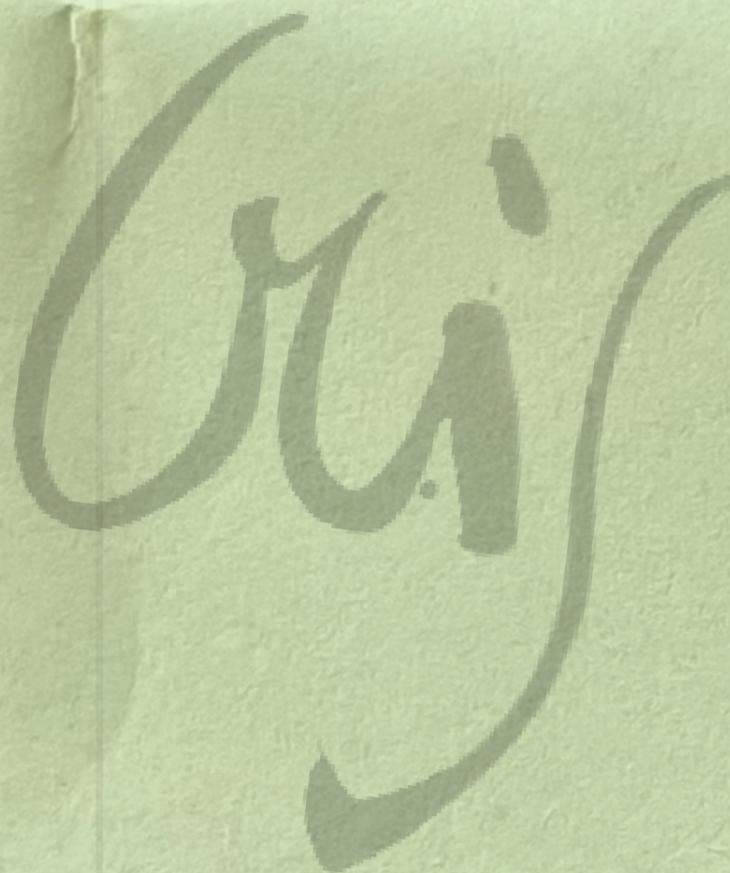
gioielleria Pasa
GRISOLETTO GROUP
GIOIELLERIA PASA.COM
VIA PIAVE 14 - LENTINI - (BORGO VALBELLUNA (TV))
TEL. 0437.552111

SUSSURRI DEL TEMPO CHE NON PASSA

“Dall'occhio del tuo cuore rimuovi la cenere” (Abraham Abulafia, Imrei Shefer).

Con queste parole il cabbalista estatico Abraham Abulafia esortava i suoi lettori a prepararsi per un incontro trasfigurante, aprendo gli occhi ad un orizzonte altro. Questo invito può essere esteso allo sguardo che si sofferma sull'opera artistica di Cristina Moggio, in cui occhi e cuori si offrono purificati dalla cenere di un tempo passato. Artista eclettica che ho avuto il piacere di conoscere tra le colline trevigiane, Cristina ha consacrato la sua vita ad una originale ricerca artistica tra recupero della memoria di oggetti dimenticati e rivalutazione di un passato che si rende presente nel colore e nelle forme geometriche mutevoli. La sua formazione e crescita artistica sono state profondamente segnate dall'incontro con il maestro Riccardo Schweizer, da cui ha ereditato la libertà di sperimentare e il rispetto per la materia come custode di memoria e vita.

Le sue opere si collocano in un flusso di tempo che non è lineare, ma circolare, in cui ogni oggetto riprende vita e la vita stessa prende forma tra le mani dell'artista. La materia — tessuti antichi, legni recuperati, carte grezze — porta i segni di un passato inciso nelle fibre: è una materia ferita, frammentata, eppure proprio per questo capace di accogliere nuova linfa. Come le cortecce degli alberi esposte nello splendido Castello di Feltre, che richiamano gli spiriti elementari custodi della natura. Raccogliere il frammento per restituirlo al mondo diventa così un atto magico di assemblaggio e rinascita, come i panni ed i tessuti che Cristina recupera. Tra i veli che oscillano si respira una nuova vita, la vita che l'artista celebra in un rituale di animazione personale in cui trionfano colori vibranti, segni geometrici, linee sinuose e simboli: occhi, cuori, spirali, rami. Tutto si intreccia in un linguaggio visivo che oscilla tra astrazione e simbolismo, fra energia e contemplazione.



L'occhio, elemento ricorrente e centrale, non è un semplice motivo ornamentale, ma la traccia di una presenza, uno sguardo immanente che plasma la materia e la guida verso nuove forme. È l'occhio del creatore-formatore, che, come nelle tradizioni cabbalistiche, contempla di nascosto l'albero “nel quale — attraverso l'intrico di foglie, fronde, rami, frasche e germogli — si trovano le cavità situate entro il midollo e la sottigliezza della natura della radice, la quale non appare, a causa della sua sottigliezza e profondità” (Perush Sefer Yetzirah). Questi occhi che sono presenti nelle opere esposte, sono gli occhi di Cristina che accarezzano gli oggetti, è la sua presenza-assenza che segna la loro identità. Questa poetica si ritrova in un oggetto che ha sigillato la nostra amicizia: una lastra fotografica del XIX secolo, su cui affiora la figura di una donna che emerge dalle ombre. Un simbolo potente di un passato che non scompare, ma che viene riconosciuto e celebrato, inserendosi nel flusso del tempo che vivifica la materia.

Cristina stessa descrive la sua pratica con parole che riflettono la sua sensibilità: “I colori sono come abiti fatti bene”. La sua ambidestria le consente di cogliere prospettive diverse e speculari di una realtà che si veste e si trasforma, dominata dai colori intensi. Le opere di Cristina Moggio sono dunque frammenti e simboli di un tempo che non muore, ma si rigenera: rami, occhi e cromie che rivestono la materia come un abito su misura, restituendo vita a ciò che era ombra. Non solo espressione, ma meditazione, gesto poetico e sapienziale che ci restituisce a un mondo rinnovato.

Dott.ssa Flavia Buzzetta



Flavia Buzzetta è ricercatrice associata presso il Centro Nazionale della Ricerca Scientifica Francese nei Laboratoire d'études sur les monothéismes e Centre Jean-Pépin e Direttrice scientifica della Fondazione Hausbrandt. È, inoltre, abilitata a professore universitario di seconda fascia in storia della filosofia e ha ottenuto l'Habilitation à diriger des recherches all'École Normale Supérieure di Parigi.